

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.	PAG.
ALLIATA: Assegnazione ai profughi della Venezia Giulia di rivendite di generi di monopolio. (3668)	24259	POLANO: Soccorsi invernali ai pescatori di Alghero. (3854) 24267
BARESI: Profanazione delle lapidi di due Medaglie d'Oro a Vermegliano di Ronchi (Gorizia). (3876)	24260	ROSSI PAOLO: Funzionamento dell'ufficio del registro atti privati di Milano (3544) 24267
BARTOLE: Violazioni delle clausole del Trattato di pace da parte delle autorità jugoslave nel Territorio Libero di Trieste (3770)	24260	SACCHETTI: Trasferimento di operai e impiegati dirigenti sindacali del genio civile di Reggio Emilia e del cantiere navale della sezione autonoma del Po di Boretto Emilia (3893) 24267
BARTOLE: Arresto di tre operai italiani da parte delle autorità jugoslave nella zona B del Territorio Libero di Trieste (3888)	24260	SALJA: Impianto di centrali telefoniche nella città di Messina. (3791) 24268
BUZZELLI: Divieto della questura di Milano per una manifestazione promossa dalla Associazione nazionale partigiani in Vimercate. (3841)	24261	SAMMARTINO: Costruzione di un edificio scolastico in S. Elia a Pianisi (3901) 24269
CACCIATORE: Revisione delle pratiche relative alla ricostruzione dei fabbricati distrutti dalla guerra. (3859)	24261	TONENGO: Esonero dal pagamento dei tributi sui terreni espropriati per esigenze militari (3506) 24269
CACCURI: Contributi alle cooperative dei tubercolotici di guerra (3857)	24262	TORRETTA: Trasferimento del provveditore agli studi dottore Giuseppe Valsesia (3935) 24270
COLASANTO: Costruzione a Bologna di una città del tabacco (3574)	24263	
COLITTO: Ripartizione dei fondi stanziati per opere di interesse turistico (3810)	24263	
DE' COCCI: Concorso a 32 posti di volontario nel ruolo B del personale delle imposte di fabbricazione. (3730)	24263	
GRIFONE E AMENDOLA PIETRO: Assegnazione delle terre incolte nella provincia di Salerno. (3711)	24264	
GRIFONE E AMENDOLA PIETRO: Situazione dei produttori di pomodoro del salernitano. (3712)	24265	
LARUSSA: Costruzione del tratto stradale Zambrone-Stazione ferroviaria (Catanzaro). (3702)	24265	
MANCINI: Incidente avvenuto il 12 novembre 1950 a Cassano al Jonio durante un comizio. (3889)	24266	
PETRONE: Manifattura tabacchi a Scafati (Salerno). (3755)	24266	
PIASENTI: Risarcimento dei danni subiti dagli italiani in Etiopia (3882)	24266	

ALLIATA DI MONTEREALE. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per sapere se — dopo tre anni che la Direzione generale dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, nel nobile e generoso intendimento di andare incontro ai profughi giuliani titolari di rivendite di generi di monopolio, era venuta nella determinazione di affidare ai medesimi, nelle sedi ove avessero stabilito la propria residenza e prescindendo dalla formalità del concorso, la gerenza di rivendite di nuova istituzione, da essi proposte in zone ove ne fosse riconosciuta la necessità nell'interesse del servizio — a quale punto si trovi a tutt'oggi l'elaborazione del nuovo ordinamento di detto servizio.

« E ciò tenuto conto del fatto che, dopo due anni, e cioè nel maggio del 1949 detta Direzione generale assicurava che il predetto ordinamento era ancora in corso di esame.

« E per conoscere, infine, se non si creda necessario accelerare l'emanazione dell'ordinamento in questione, affinché gli interessati profughi giuliani — che da tre anni attendono

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 DICEMBRE 1950

invano, che hanno assoluto bisogno di risollevarsi dalle penose condizioni in cui versano in seguito all'esodo dalla terra natia — possono finalmente ricostruire una nuova esistenza per se stessi e per le loro famiglie». (3668).

RISPOSTA. — « Questo Ministero aveva già predisposto lo schema di un nuovo Ordinamento dei servizi di distribuzione e vendita dei generi di monopolio, inserendovi apposita norma che consentiva l'assegnazione ai profughi della Venezia Giulia — già titolari di rivendite generi di monopolio — di analoghi esercizi di nuovo impianto nel territorio metropolitano, senza le formalità del concorso prescritto dalle norme in vigore.

« In seguito però a rilievi mossi dal Consiglio di Stato, tale Ordinamento fu ritirato e ne è stato approntato un altro che quanto prima sarà trasmesso ai competenti organi per l'approvazione.

« In detto nuovo provvedimento è stata mantenuta la disposizione di favore per i profughi giuliani ».

Il Ministro
VANONI.

BARESI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere quanto è stato fatto per rintracciare gli autori del sacrilego reato compiuto a Vermegliano di Ronchi (Gorizia), ove, nella notte del 4 novembre 1950, profittando delle tenebre e nella ricorrenza di una data gloriosa per la Patria, elementi antinazionali hanno, per disprezzo, appiccato il fuoco alle corone di alloro che erano state deposte, con manifestazione solenne, il 15 ottobre precedente, dalle Associazioni patriottiche ai piedi delle lapidi che ricordano il sacrificio delle Medaglie d'Oro Ugo Polonio e Ettore Pecorari ». (3876).

RISPOSTA. — « Nel giorno stesso del fatto lamentato, in seguito a pronte indagini eseguite dagli organi di Polizia, si è proceduto al fermo di tre giovani che sono stati denunciati, poi, in stato d'arresto all'autorità giudiziaria quali presunti responsabili di vilipendio all'emblema dello Stato (nastro tricolore delle corone) e di vilipendio a cose destinate al culto dei defunti (articolo 292 e 408 del Codice penale).

« Il 20 novembre 1950 i tre arrestati sono stati messi in libertà provvisoria dal pretore di Monfalcone ».

Il Ministro
SCELBA.

BARTOLE. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro degli affari esteri.*

— « Per conoscere il modo col quale il Governo italiano ha reagito di fronte alla recente determinazione jugoslava, che viola patentemente precise clausole del Trattato di pace, secondo cui ai posti di blocco fra la zona A e la zona B del Territorio libero di Trieste i militi della difesa popolare circondariale sono stati sostituiti da doganieri jugoslavi indossanti uniformi di quel paese sprovviste del contrassegno dell'alabarda, che è l'emblema del Territorio libero di Trieste.

« Per conoscere, altresì, se consta al Governo italiano che in zona B del Territorio libero di Trieste è imminente l'introduzione dei francobolli della Repubblica Federativa Jugoslava in sostituzione di quelli in corso, stampigliati dalla VUJA, e se anche in vista di tale evenienza, che pure contrasta con precisi impegni internazionali, verranno intrapresi opportuni passi ». (3770).

RISPOSTA. — « Da notizie pervenute da Trieste risulta che effettivamente ai posti di blocco fra la zona A e la Zona B prestano servizio, da qualche settimana a questa parte, oltre ai militi della difesa popolare, anche doganieri indossanti la divisa jugoslava, munita del solo contrassegno della stella rossa. Ciò sembra essere in relazione con le note misure jugoslave che, nell'estate scorsa, portarono all'unione doganale fra la Zona B del Territorio libero di Trieste e la Jugoslavia.

« Contro tali misure il Governo italiano reagì con la maggiore energia, nelle forme suggerite dalla prassi internazionale ed inoltrò formale protesta, formulando, al tempo stesso, le più ampie riserve.

« Si aggiunge che non risulta, invece, almeno fino a questo momento, che sia imminente l'introduzione in Zona B di francobolli jugoslavi non stampigliati dalla V.U.J.A.

« Comunque, sulla base delle informazioni fornite, sono state impartite alla Legazione a Belgrado le istruzioni del caso ».

Il Ministro degli affari esteri
SFORZA.

BARTOLE. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro degli affari esteri.*

— « Per sapere se è a conoscenza del Governo che nella sera di martedì 14 novembre 1950 tre operai italiani, due dei quali nativi di Isola d'Istria (zona B del Territorio libero di Trieste), ma provvisoriamente domiciliati a Trieste per ragioni di lavoro e il terzo nativo di Muggia (provincia di Trieste), e precisa-

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 DICEMBRE 1950

mente Delise Mario, D'Este Dorino e Pizzamus Ernesto, sono stati prelevati da armati jugoslavi per venire trasferiti in località Scofie, presso la polizia confinaria jugoslava, pur trovandosi in territorio sotto mandato del Governo militare alleato.

« Per sapere altresì quali passi sono stati tempestivamente presi:

a) perché venga garantita la incolumità fisica dei prelevati;

b) per ottenere la immediata restituzione;

c) per richiamare infine, in via generale, il Governo jugoslavo sulla intollerabilità di siffatte purtroppo non infrequenti azioni, la cui responsabilità non può in alcun modo farsi ricadere su elementi isolati, e che pregiudicano in definitiva ogni auspicabile iniziativa diretta al ravvicinamento fra l'Italia e la Jugoslavia ». (3888).

RISPOSTA. — « Si risponde anche per conto del Presidente del Consiglio.

« Da notizie pervenute da Trieste risulta che effettivamente il giorno 14 novembre 1950 tre operai della Società elettrica della Venezia Giulia, che lavoravano lungo la linea di demarcazione fra la Zona A e la Zona B del Territorio libero, sono stati arrestati dalla polizia confinaria jugoslava. È altresì risultato che uno dei tre operai, pertinente alla Zona A, è stato subito rilasciato, mentre gli altri due, Delise Mario e D'Este Dorino, pertinenti alla Zona B, sono stati trattenuti.

« Appena avuta notizia del fatto è stata intercessa la Legazione a Belgrado perché, con opportuna azione, facesse rilevare a quelle autorità la convenienza di risolvere al più presto tale incidente e di impartire alla V.U.J.A. urgenti conseguenti istruzioni.

« Dalle notizie finora pervenute dalla predetta Legazione, risulta che il Governo jugoslavo ha dato assicurazione che i due operai saranno rilasciati, pur prevedendosi che il loro rilascio subirà qualche ritardo in relazione ad accertamenti in corso sulla loro posizione nei rispetti delle autorità jugoslave.

« Si assicura che la questione viene seguita con l'attenzione che essa merita anche in vista di quella distensione locale che i Governi italiano e jugoslavo hanno dichiarato di voler creare ».

Il Ministro degli affari esteri
SFORZA.

BUZZELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere i motivi, in base ai quali la Questura di Milano, dopo aver autorizzato in

data 8 ottobre 1950 una manifestazione promossa da varie organizzazioni democratiche a Vimercate, tre ore prima della manifestazione, senza alcun motivo espresso e senza che fosse accaduto alcunché nella zona e nella città, la proibiva, cagionando a tal modo grave nocumento a quelle organizzazioni ed evidente violazione della Carta costituzionale ». (3841).

RISPOSTA. — « In data 3 ottobre 1950 pervenne alla Questura di Milano una istanza, con la quale tale Assi Enrico chiedeva, a nome e per conto dell'Associazione nazionale partigiani, Sezione di Vimercate, l'autorizzazione a tenere la sera del giorno 8 successivo un trattenimento d'arte varia nei locali di quella sezione.

« L'anzidetta Questura non concedeva, però, la chiesta autorizzazione, dandone comunicazione al Comando di compagnia dell'Arma competente per territorio per la conseguente notifica al richiedente, notifica che venne fatta il successivo giorno 8.

« A parte il fatto che nessuna autorizzazione era stata, pertanto, mai data, questo Ministero nulla ha da osservare sulla legittimità del provvedimento adottato.

« Difatti, a norma dell'articolo 80 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, non possono essere autorizzate rappresentazioni in locali che non offrono sufficienti garanzie di sicurezza per la pubblica incolumità, secondo accertamenti preventivi della commissione tecnica di vigilanza sugli spettacoli.

« Trattavasi, inoltre, nella specie, di una manifestazione soggetta alla disciplina dell'articolo 68 del citato testo unico e non di una pura e semplice esplicitazione del diritto di riunione ».

Il Ministro
SCALBA.

CACCIATORE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se è a sua conoscenza che la circolare da lui emanata il 29 agosto 1950, n. 6064/61, con la quale si disponeva che per un opportuno decentramento, a datare dal 1° settembre 1950 le pratiche relative alla ricostruzione dei fabbricati distrutti dalla guerra ed istruite dai Geni civili non fossero più revisionate dall'Ispettorato centrale per l'edilizia, ma dai Provveditorati regionali alle opere pubbliche, non ha ancora avuto pratica attuazione.

« L'interrogante chiede quindi di conoscere i motivi che hanno determinato le dispo-

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 DICEMBRE 1950

sizioni citate e quali provvedimenti intenda prendere perché, nella urgenza di accelerare le pratiche per la concessione dei contributi, si rimuovano gli intralci esistenti alla tanto auspicata ricostruzione e non se ne creino dei nuovi ». (3859).

RISPOSTA. — « Il rilievo secondo cui le disposizioni impartite con la circolare 29 agosto 1950, n. 6064/61-A-1 non avrebbero avuto pratica attuazione, sembra, per lo meno, affrettato, per il fatto che non è possibile allo stato delle cose vederne un concreto effetto.

« La detta circolare invero, stabilisce che gli uffici del Genio civile istruiscano e definiscano direttamente le pratiche per concessione di contributi diretti in capitale, senza più chiedere la previa autorizzazione del Ministero. Per quanto riguarda le pratiche di contributo per le ricostruzioni o riparazioni di immobili di abitazione sinistrati dalla guerra, i detti uffici procedono all'istruttoria necessaria e la revisione, da cui non può prescindersi, è stata devoluta ai Provveditorati regionali alle opere pubbliche, che vi devono provvedere sollecitamente inviando poi lo schema di provvedimento di concessione a questo Ministero per la firma e l'invio agli organi di riscontro.

« È evidente la maggiore celerità che da queste disposizioni deriva, in quanto il Ministero viene ad avere compiti molto ridotti e le pratiche si svolgono alla periferia, anche se non è esclusa una revisione delle istruttorie da parte dei Provveditorati, revisione di evidente necessità in quanto il Genio civile è organo tecnico cui non può essere affidato l'accertamento legale-amministrativo delle condizioni in base alle quali il contributo può essere legittimamente concesso.

« Peraltro, trattandosi di compiti nuovi per gli uffici periferici, è comprensibile che nella prima attuazione della circolare in questione, che ha avuto effetto dal 1° settembre 1950, si sia incontrata qualche difficoltà, tenuto conto che il personale destinato alla trattazione delle pratiche si è dovuto rendere edotto delle disposizioni di legge in materia e delle istruzioni di dettaglio a suo tempo impartite dal Ministero. Ciò non ostante già diversi Provveditorati hanno incominciato a funzionare regolarmente, seguendo le nuove direttive.

« Non vi è dubbio, che, superata la inevitabile prima fase di assestamento, il disposto decentramento di tale servizio servirà indubbiamente a produrre un decisivo accele-

ramento nella concessione dei contributi, e ciò perché i 17 Provveditorati regionali avranno modo di svolgere un lavoro molto più intenso in confronto a quello che poteva svolgere l'unico ufficio del Ministero e cioè l'Ispettorato centrale ricostruzione edilizia, il quale per i mezzi non sufficienti di cui disponeva, si trovava nella condizione di non poter espletare, con la debita urgenza, le molte migliaia di pratiche che affluivano da tutto il territorio nazionale.

« Si assicura, comunque, che questo Ministero non manca di seguire e sincronizzare l'operato dei Provveditorati alle opere pubbliche in tale delicato settore, affinché non si verificino ritardi di sorta e perché sempre più operanti si dimostrino le provvidenze di legge a favore della ricostruzione edilizia ».

Il Sottosegretario di Stato

CAMANGI.

CACCURI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno e doveroso, nella concessione dei contributi statali, dare la precedenza alle cooperative dei tubercolotici di guerra, che, nel loro particolare interesse e nell'interesse della collettività in mezzo a cui vivono, hanno evidente bisogno, onde evitare pericolose promiscuità, di alloggi siti alla periferia dei centri abitati e tecnicamente idonei alle particolari esigenze igienico-profilattiche ». (3857).

RISPOSTA. — « Questo Ministero non ha mancato di considerare con particolare riguardo, nei limiti delle possibilità finanziarie, inadeguate invero, alle effettive necessità, la categoria dei minorati di guerra, per ciò che concerne la concessione del contributo statale nella costruzione di alloggi in cooperativa.

« L'assegnazione dei contributi anzidetti però viene fatta alle cooperative tra mutilati e invalidi di guerra, in base alla designazione dell'Associazione nazionale per i mutilati e invalidi di guerra alla quale è data facoltà di fare concrete proposte al riguardo di concerto con l'O.N.I.G.

« Solo gli enti in parola, che sono preposti all'assistenza e alla tutela degli interessi della categoria possono vagliare i bisogni degli assistiti e pertanto gli stessi enti potranno essere interessati nei sensi indicati ».

Il Sottosegretario di Stato

CAMANGI.

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 DICEMBRE 1950

COLASANTO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro delle finanze.*

— « Per sapere:

a) se è vero che a Bologna si intende costruire una città del tabacco con una spesa di tre miliardi;

b) se è necessario che il tabacco, prodotto nel Mezzogiorno o proveniente da paesi più vicini al Mezzogiorno, sia lavorato in altre regioni;

c) se nel caso di iniziative industriali delle aziende statali non si debba considerare la dolorosa condizione sociale della provincia di Napoli che, in base al regime di vita di altre regioni, potrebbe sostenere soltanto metà dei suoi 2.200.000 abitanti, per mancanza di confacenti attività produttive e quindi di lavoro ». (3574).

RISPOSTA. — « Si premette che si risponde anche a nome del Presidente del Consiglio dei Ministri.

« In merito a quanto prospettato si comunica che a Bologna è stata iniziata effettivamente la costruzione di una manifattura con una capacità produttiva di chilogrammi 370 mila mensili, in sostituzione della vecchia manifattura compresa nel centro urbano e pressoché distrutta dagli eventi bellici.

« Per quanto concerne il punto b), premesso che la coltivazione dei tabacchi è ripartita in modo pressoché equivalente nell'Italia meridionale, centrale e settentrionale, giova rilevare che qualsiasi prodotto è costituito da miscele di diverse varietà di tabacchi, provenienti ciascuna dalle zone ove è possibile la coltivazione delle varietà stesse, nonché dall'estero. A prescindere quindi da considerazioni di indole tecnica, sta di fatto che la distribuzione delle colture coincide pressoché con la capacità produttiva delle manifatture esistenti in ciascuna zona, e quindi in definitiva il contingente lavorato è equivalente al contingente della produzione della zona.

« Per quanto poi riflette il punto c) si ritiene di dover far presente che a Napoli è in corso di costruzione una manifattura della potenzialità di chilogrammi 370.000 mensili di prodotto, come risulterà quella prevista a Bologna; manifattura, però, in ben più avanzata costruzione di quella di Bologna, in quanto sono già ultimati il grande edificio destinato alle lavorazioni, nonché quelli destinati a magazzini.

« Anche lo stabilimento di Napoli andrà in sostituzione dei vecchi opifici nel centro della città. È da rilevare a questo proposito

che, al complesso di Napoli — non certo inferiore a quello di Bologna — è stata data la precedenza rispetto all'altro. Si ricorda infine che, per quanto concerne la Campania in genere, questa è la regione ove sono in corso i maggiori lavori del Monopolio. A Scafati (Salerno) è pressoché ultimata una sezione di manifattura; sezione che, creata in vecchi locali durante la recente guerra per ragioni di sfollamento, avrebbe dovuto cessare con la fine degli eventi bellici, mentre invece è stato provveduto alla sua ricostruzione integrale. A Cava dei Tirreni sono in corso lavori di ampliamento della sezione di manifattura e dell'agenzia di tale città ed è inoltre allo studio la costruzione di una agenzia di sensibile maggiore capienza di quella attuale ».

Il Ministro delle finanze
VANONI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere come sono stati o come saranno distribuiti i fondi stanziati con la legge 12 luglio 1949, n. 460, per opere di interesse turistico ». (3810).

RISPOSTA. — « Non è stato chiaramente precisato a quali opere aventi carattere turistico si voglia far riferimento né a che titolo le opere stesse debbano essere eseguite ai sensi della legge 12 luglio 1949, n. 460.

« Si avverte comunque che il Ministero dei lavori pubblici fin dal 31 ottobre 1950, ai sensi dell'articolo 4 della legge stessa, ha trasmesso alle Camere il riparto della spesa per categorie di opere e per regioni ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

DE' COCCI. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere:

1°) per quale ragione dal concorso a 32 posti di volontario nel ruolo B del personale delle imposte di fabbricazione (specializzazione tecnici) pubblicato nel supplemento n. 4 alla *Gazzetta Ufficiale* n. 102, del 4 maggio 1950, mentre sono stati ammessi i periti industriali della specializzazione elettricisti, meccanici e radiotecnici, siano stati esclusi i periti industriali della specializzazione chimici, che forse sono i più competenti, sia in relazione alle mansioni specifiche da espletare nei ruoli delle imposte di fabbricazione, sia in relazione alle stesse materie di esame del concorso;

2°) se non intenda dare le opportune disposizioni, affinché anche i periti industriali

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 DICEMBRE 1950

della specializzazione per chimici, similmente agli altri colleghi delle altre specializzazioni, possano partecipare al concorso di cui sopra ». (3730).

RISPOSTA. — « L'articolo 4 del regio decreto 13 settembre 1938, n. 1509 — con il quale è stato approvato il regolamento per il personale delle imposte di fabbricazione — stabilisce che per l'ammissione al concorso ai posti di volontario tecnico è richiesto il diploma di perito industriale capotecnico ad indirizzo specializzato per meccanici, elettricisti o radiotecnici, con esclusione di qualsiasi altro di studio equipollente.

« I periti industriali della specializzazione chimici pertanto, *ope legis*, non possono essere ammessi al concorso a 32 posti di volontario tecnico, recentemente indetto.

« Si assicura, pertanto, che l'Amministrazione finanziaria intende modificare il regolamento in parola. In tale occasione, verrà esaminata la possibilità di comprendere il titolo di studio di cui trattasi tra quelli valevoli per l'ammissione al concorso ai posti di volontario tecnico ».

Il Ministro
VANONI.

GRIFONE E AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere quali misure intende prendere per evitare che la Commissione per l'assegnazione delle terre incolte della provincia di Salerno continui, con i più speciosi motivi — quale la mancata o non ancora perfezionata iscrizione delle cooperative nel registro prefettizio — a rigettare sistematicamente quasi tutte le domande, determinando, attraverso tale deplorabile linea di condotta, un più che giusto risentimento tra contadini affamati di terra e di lavoro.

« Chiedono, inoltre, se non ritenga opportuno chiarire con precise disposizioni, che la mancata iscrizione delle cooperative al registro prefettizio non preclude la possibilità che ad esse vengano assegnate le terre richieste ». (3714).

RISPOSTA. — « È da premettere che — ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 27 dicembre 1947, n. 1710, contenente norme integrative ed interpretative delle disposizioni in materia di concessione di terre incolte ai contadini — l'istanza di concessione deve essere corredata dai documenti comprovanti l'avvenuta regolare costituzione dell'associazione di contadini in cooperativa od in al-

tro ente; che — per gli articoli 13, 16 e 25 del decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1577, recante provvedimenti per la cooperazione, modificati ed integrati dagli articoli 2 e 3 della legge 13 marzo 1950, n. 114 — le cooperative sono giuridicamente riconosciute con la loro iscrizione al registro prefettizio; e che solo per quelle cooperative già esistenti alla data dell'entrata in vigore della legge 13 marzo 1950, n. 114 (6 aprile 1950) il termine per la richiesta di iscrizione al registro prefettizio, già stabilito al 30 giugno 1950, è stato prorogato con la legge 10 agosto 1950, n. 695, al 30 giugno 1951.

« Conseguentemente, le istanze di concessione di terre incolte presentate dalle cooperative già esistenti alla predetta data del 6 aprile 1950 e che non abbiano comprovato l'avvenuta iscrizione al registro prefettizio sono da ritenersi ammissibili, ma tali cooperative debbono richiedere l'iscrizione entro il 30 giugno 1951, sotto pena di decadenza dalle concessioni eventualmente ottenute. Invece sono da dichiararsi inammissibili le istanze di concessione di terre incolte, presentate dalle cooperative costituite posteriormente alla stessa data del 6 aprile 1950, e che non comprovino l'avvenuta iscrizione al registro prefettizio.

« Il prefetto di Salerno — alla cui attenzione il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, nel chiedere ragguagli circa i fatti lamentati, ha segnalato i criteri sopraccennati — ha anzitutto rilevato che le domande per la concessione di terreni — presentate, da cooperative della provincia, quasi tutte in data del 30-31 maggio 1950, e cioè quasi allo scadere del termine prescritto sotto pena di inammissibilità (articolo 1 del decreto legislativo 27 dicembre 1947, n. 1710) — risentono della frettevolezza con cui sono state redatte, sia per la mancanza, accertata per la maggior parte di esse, dei necessari elementi atti ad individuare esattamente i terreni richiesti (ubicazione, estensione, nome dei proprietari o degli affittuari), sia per il difetto, accertato per la totalità delle domande, degli elementi relativi alla regolare costituzione delle cooperative (atto costitutivo, omologazione del tribunale, statuto, elenco dei soci, i quali, trattandosi di cooperative agricole, debbono avere i requisiti prescritti dall'articolo 23 del decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1577), nonché degli elementi relativi alla iscrizione al registro prefettizio. Il che ha costretto la commissione ad un lungo lavoro d'indagine istruttorie, le quali, peraltro, non hanno potuto, in molti casi, ovviare alla mancanza degli ele-

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 DICEMBRE 1950

menti indispensabili per la decisione di merito.

« Per quanto poi specificatamente attiene al rigetto delle istanze presentate da cooperative non iscritte al registro prefettizio, il prefetto ha precisato che soltanto per cinque cooperative (« La Falce » di Eboli, « L'Unità » di Vallo della Lucania, « L'Aurora » di Pontecagnano, « La Spiga d'oro » di Montecorvino Rovella e « Il Bove » di Battipaglia) il rigetto è stato determinato unicamente dalla mancata documentazione, da parte delle cooperative stesse, non solo della loro iscrizione al registro prefettizio, ma anche di tutti gli altri elementi relativi alla loro costituzione.

« Per le altre cooperative e per il Consorzio di cooperative « Alleanza salernitana provinciale agricola » le cui domande sono state respinte, il rigetto è stato determinato — a parte la mancata iscrizione, al registro prefettizio, delle cooperative stesse, del consorzio e delle cooperative ad esso aderenti — per altri motivi, come ad esempio, la indisponibilità, per legge, dei terreni richiesti in concessione (terreni demaniali o boschivi o sottoposti a vincolo forestale od idrogeologico).

« Peraltro, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha interessato il prefetto perché, qualora gli enti richiedenti forniscano, a corredo delle domande già presentate, i necessari elementi concernenti la loro costituzione, le domande stesse siano riesaminate sulla base dei criteri sopraccennati.

« È da rilevare, infine, che non risulta pervenuto nessun ricorso al Ministero dell'agricoltura e delle foreste da parte dell'Ispettore agrario compartimentale — ai sensi dell'articolo 4 della legge 18 aprile 1950, n. 199 — avverso i rigetti, che formano oggetto delle lamentele, né risulta che le cooperative interessate abbiano richiesto l'intervento del predetto Ispettore, previsto dal citato articolo 4 ».

Il Ministro

SEGNI.

GRIFONE E AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* —

« Per conoscere se non ritenga necessario intervenire a difesa dei produttori di pomodoro del Salernitano, ai quali i grossi industriali conservieri pretendono di imporre prezzi strozzineschi — lire 7 al chilogrammo — assolutamente inadeguati e per nulla giustificati dall'andamento del mercato delle conserve ». (3712).

RISPOSTA. — « La situazione segnalata si terrà allo studio, avendo il Ministero del-

l'agricoltura e delle foreste disposto l'assunzione in luogo di aggiornati ed accertati elementi, atti a determinare con la maggiore esattezza possibile il costo del prodotto agricolo e quello della lavorazione industriale, in rapporto ai prezzi quotati sui principali mercati nazionali ed esteri dai prodotti industriali.

« Sulla base di tali elementi, sarà possibile, fra giorni, intervenire fra le parti per una possibile equa composizione della vertenza, naturalmente, tenendo presente che, allo stato attuale della legislazione, il Ministero non dispone di mezzi legali per conferire valore cogente alle obbiettive conclusioni che emergeranno dall'accennato esame in corso ».

Il Ministro

SEGNI.

LARUSSA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere come intenda provvedere al completamento della strada che da Zambrone va alla stazione ferroviaria, tratto di 700 metri che costringe quella laboriosa popolazione a fare 14 chilometri a piedi girando per il paese di Briatico, onde raggiungere lo scalo ferroviario.

« Per sapere altresì se non è il caso di dare urgenti disposizioni per il completamento del ponte Palombaro, ove sono stati spesi ben 6 milioni, ed i lavori sono da completarsi con grave danno di quelli già fatti ». (3702).

RISPOSTA. — « Si deve chiarire innanzi tutto che la costruzione della strada di cui si tratta rientra nella competenza del comune.

« La strada stessa fu iniziata nel 1939 dal comune di Zambrone in economia diretta.

« Durante gli anni 1946-47 l'Ufficio del Genio civile di Catanzaro eseguì coi fondi a sollievo della disoccupazione la riparazione e la sistemazione del tratto esistente compreso fra lo scalo ferroviario ed il Passo Palombaro, sostenendo una spesa di circa lire 3.500.000. Per la parziale sistemazione del detto Passo Palombaro, si provvide nel 1948 alla costruzione di una briglia a sostegno di un terrapieno al fine di rendere meno pericoloso il transito su quel tratto, con una spesa di lire 6.066.000.

« Il tronco di strada da costruire ancora è quello che va dal Passo del Palombaro, all'abitato di Zambrone, della lunghezza di metri 900 circa.

« Ai lavori relativi deve però provvedere il comune, il quale, allo stato attuale della

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 DICEMBRE 1950

legislazione, potrebbe invocare la concessione del contributo previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589 ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

MANCINI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere quali misure sono state prese dalle autorità competenti per individuare i responsabili del lancio della bomba effettuato durante il comizio tenuto dal senatore Pertini domenica 12 novembre 1950 a Cassano al Jonio ». (3889).

RISPOSTA. — « I responsabili del lancio della bomba a mano durante il comizio tenuto dal senatore Pertini domenica 12 novembre 1950 a Cassano al Jonio sono stati individuati nelle persone di Romeo Antonio di Gaetano e Mirizzi Luca di Stefano che sono state denunziate, in istato di arresto, alla competente autorità giudiziaria ».

Il Ministro
SCELBA.

PETRONE. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per sapere se non ritenga di intervenire presso l'Amministrazione dei Monopoli di Stato perché — in considerazione della grave disoccupazione che affligge Scáfati (Salerno) e della vera miseria in cui versa molta parte della popolazione di questa città — voglia affrettare l'inizio della lavorazione della manifattura di sigarette « Torregiani » e voglia, nell'assunzione del personale per la stessa, dare doverosa preferenza alla mano d'opera locale ». (3755).

RISPOSTA. — « Durante il periodo bellico, in seguito agli intensi bombardamenti anglo-americani, cui fu sottoposta la città di Napoli, venne istituita una Sezione della Manifattura tabacchi di Napoli San Pietro Martire a Scáfati e sistemata nei locali « Torregiani ».

« Successivamente, in conseguenza di ulteriori gravi offese belliche, anche detta Sezione cessò di funzionare e il personale venne trasferito provvisoriamente in altri locali dell'Amministrazione esistenti nello stesso comune. La Sezione in parola, che avrebbe dovuto essere chiusa con la fine degli eventi bellici, è stata invece integralmente ricostruita.

« I lavori murari sono pressoché ultimati e sono in corso di avanzata esecuzione le sistemazioni degli impianti e del relativo macchinario e, quando i locali saranno approntati, il personale sarà nuovamente trasferito nella primitiva sede.

« Non è prevista, però, nessuna assunzione di nuovo personale trattandosi di ricostruzione di una sezione preesistente e tuttora funzionante in locali di fortuna ».

Il Ministro
VANONI.

PIASENTI PARIDE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Per conoscere quali provvedimenti, legislativi e finanziari, intende adottare per risarcire migliaia di profughi dall'Etiopia della perdita totale dei loro beni mobili ed immobili requisiti dal cosiddetto « custode dei beni nemici » inglese, all'atto della evacuazione degli italiani da quel territorio (fine 1941); beni che, all'allontanamento delle truppe inglesi d'occupazione passarono in consegna del « custode etiopico dei beni nemici », e finirono quindi dispersi, com'è risultato da inchieste esperite in sito; per conoscere inoltre se non intenda considerare quei beni come « distrutti, asportati, saccheggianti o deteriorati da truppe d'occupazione durante vicende militari » dato che la sottrazione e la perdita patita dai proprietari è ugualmente dipesa da fatti di guerra, ed è del resto documentabile dalle ricevute e dagli inventari rilasciati dagli inglesi, e depositati già da anni presso il Ministero dell'Africa Italiana; per conoscere infine se sia informato in merito al fatto che quei beni costituivano l'integrale proprietà di migliaia di connazionali, che, rientrati in Patria dopo anni di prigionia o di internamento, privi di risorse, né sovvenuti da alcun soccorso governativo, languono, comprensibilmente, in mezzo a difficoltà di ogni sorta ». (3882).

RISPOSTA. — « Dopo aver consultato il Ministero del tesoro, nella cui competenza rientra specificamente il quesito sollevato, si informa che tale Dicastero va predisponendo gli elementi per una definitiva sistemazione della questione dei danni subiti dagli italiani in Etiopia. In relazione a tale finalità, per quanto concerne la materia specifica del Trattato di pace, va messo il decreto ministeriale del 21 ottobre 1950, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 30 ottobre 1950, con il quale si invitano i cittadini italiani, titolari di beni, diritti ed interessi situati in Etiopia, che possano essere soggetti a perdita per effetto di tale Trattato, a presentare denuncia al predetto Dicastero.

« Occorre tuttavia tener presente che fino a quando non verranno ristabilite le relazioni diplomatiche con l'Etiopia, non potranno essere definiti molti aspetti delle questioni re-

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 DICEMBRE 1950

lative a tale materia. Il Ministero degli affari esteri, che non ha mancato di fare ripetuti tentativi in proposito, non ritiene possibile prevedere se e quando l'auspicata ripresa delle relazioni diplomatiche con l'Etiopia potrà avere luogo.

« Il Ministero degli affari esteri è informato dello stato di disagio in cui versano numerosi nostri connazionali profughi dall'Etiopia e non ha mancato di segnalarlo a più riprese, d'accordo anche con il Ministero dell'Africa Italiana, proponendo l'adozione di provvedimenti urgenti, atti ad alleviarlo ».

Il Ministro
SFORZA.

POLANO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere le ragioni per le quali da circa un anno non viene distribuito a 272 (duecentosettantadue) pescatori di Alghero che li attendono, i soccorsi invernali 1949-50, che il Ministero dell'interno ha predisposto accogliendo le richieste della categoria.

« Si fa presente che gli elenchi compilati a suo tempo dalla Cooperativa pescatori di Alghero vennero trasmessi alla Prefettura di Sassari, dalla quale vennero disposti i pagamenti: senonché ad un certo momento, per motivi non noti, la distribuzione dei sussidi venne sospesa e 272 lavoratori ne rimasero esclusi ». (3854).

RISPOSTA. — « In favore di 728 pescatori di Alghero sono state erogate lire 1.544.816, in base ad elenchi predisposti da una apposita commissione comunale.

« Risulta ancora disponibile la somma di lire 611.390 che sarà subito ripartita, in misura proporzionale, a favore dei pescatori di Alghero e di Castelsardo.

« Il ritardo in tale erogazione è dipeso dal progettato acquisto di una barca, che non si è effettuato a causa di dissensi sorti fra gli stessi interessati.

« Nessun elenco è stato mai trasmesso alla Prefettura di Sassari dalla Cooperativa pescatori di Alghero ».

Il Ministro
SCELBA.

ROSSI PAOLO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle finanze.* — « Per sapere se sono a conoscenza del fatto che mentre l'Ufficio del registro atti pubblici di Milano registra a tassa fissa, senza sollevare obiezioni, i contratti stipulati dall'Amministrazione dei lavori pubblici con imprenditori per lavori di riparazione e costruzione di impianti speciali negli edifici danneggiati o distrutti in di-

pendenza di eventi bellici, l'Ufficio del registro atti privati della stessa città, per gli stessi contratti stipulati dall'Amministrazione dei lavori pubblici solleva difficoltà, recando perturbamento nell'opera di ricostruzione perseguita nella città di Milano ». (3544).

RISPOSTA. — « Per quanto non si faccia alcun preciso riferimento a quali atti relativi a lavori di riparazione e ricostruzione l'Ufficio atti privati di Milano abbia sollevato difficoltà per l'applicazione dell'imposta fissa, tuttavia, dato l'accenno ad « impianti speciali », è da presumersi che si intenda riferirsi alle indagini svolte dall'Ufficio per accertare se le forniture di tali impianti debbano qualificarsi vendite o appalti in base ai criteri distintivi fissati dalla legge 19 luglio 1941, n. 771.

« Ove si tratti di tale circostanza l'operato dell'Ufficio atti privati di Milano non appare censurabile in quanto effettivamente le vigenti disposizioni di favore in materia di ricostruzione (decreti legislativi 7 giugno 1945, n. 322-26 marzo 1946, n. 211, e successive modificazione ed integrazioni), per quanto riflette gli atti riguardanti lavori di riparazione e ricostruzione, sono applicabili limitatamente ai contratti configurabili quali appalti e non anche ai contratti che pongono in essere rapporti giuridici di compravendita.

« Tale interpretazione, del resto, è anche confortata dalla Commissione centrale, la quale più volte ha avuto occasione di dichiarare che nell'economia delle agevolazioni tributarie dei menzionati decreti numeri 322 e 221 rientrano " i soli contratti di appalto per la ricostruzione e riparazione degli edifici e delle opere ".

« Ciò stante sembra allo scrivente che i prudenti accertamenti svolti dall'Ufficio atti privati di Milano non solo non siano in contrasto con le norme di privilegio in questione, ma debbano essere compiuti anche da quegli uffici che tuttora non li eseguono.

« Comunque, se si desidera più esauriente risposta, sarà necessario fornire più precise indicazioni ».

Il Ministro delle finanze
VANONI.

SACCHETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se è a conoscenza dei trasferimenti — del tutto ingiustificati — di operai e impiegati dirigenti sindacali del Genio civile di Reggio Emilia e del Cantiere navale della Sezione autonoma del Po di Boretto Emilia, e quali provvedimenti intende prendere a carico dei responsabili di codesti

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 DICEMBRE 1950

atti, che contrastano profondamente con il diritto di organizzazione sindacale sancito dalla Costituzione repubblicana.

« Precisamente trattasi di:

operaio Cipriati Mario, segretario Sindacato statali, sezione autonoma, trasferito a Catania;

Costa Giuseppe, vice segretario della stessa sezione, trasferito a Brindisi;

Tigli Elmo, presidente commissione interna del medesimo stabilimento, trasferito ad Agrigento.

« I suddetti operai erano temporanei. Si aggiunge a questi il caso dell'impiegato Tosi Giacomo, avventizio della sezione del Genio civile di Reggio Emilia, segretario della Federazione degli statali, trasferito alla sede di Campobasso ». (3893).

RISPOSTA. — « I provvedimenti di trasferimento dalla sezione autonoma del Genio civile per il Po di Parma degli operai temporanei Cipriati Mario, Costa Giuseppe e Tigli Elmo alle sedi rispettivamente di Catania, Brindisi e Agrigento, rientrano in un quadro generale di provvedimenti che questo Ministero va adottando per potenziare gli Uffici del Mezzogiorno, dati i maggiori compiti che detti Uffici devono affrontare per l'applicazione delle leggi speciali votate a favore di quelle regioni. E poiché le disposizioni in vigore come è noto, non consentono l'assunzione di nuovi impiegati, alle maggiori esigenze si deve necessariamente provvedere con lo spostamento di personale dagli Uffici nei quali è meno sentita la necessità della relativa opera, come appunto è avvenuto nella specie, dato che il personale in questione risultava non più utilizzabile presso l'Ufficio di Parma, in dipendenza delle diminuite esigenze del cantiere di Boretto.

« È egualmente ispirato ad analogo criterio di carattere generale anche il provvedimento adottato nei confronti dell'assistente avventizio Tosi Giacomo, il quale è stato trasferito da Reggio Emilia a Campobasso perché si doveva aumentare congruamente presso l'Ufficio di quest'ultima città il personale, data l'importanza e la vastità dei compiti che il detto Ufficio deve esplicare.

« Dopo quanto è sopra esposto si ritiene utile confermare che nel disporre i trasferimenti in parola questo Ministero si è soltanto ispirato allo stretto criterio delle esigenze del servizio, al fine di ottenere cioè una più razionale ed utile distribuzione del personale dipendente ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

SAIJA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per sapere se — collateramente alla installazione di due nuove centrali telefoniche automatiche, capaci di 10 mila numeri complessivamente, nella città di Palermo — non ritenga di dovere urgentemente intervenire affinché nella città di Messina, ove ben 4000 domande circa per nuovi impianti giacciono da gran tempo inevase, venga attuata almeno una nuova centrale automatica, per sopperire ad una grave e persistente deficienza che pregiudica lo sviluppo economico stesso della città ». (3791).

RISPOSTA. — « In merito si ritiene opportuno precisare che nella centrale automatica di Messina, attivata nel 1928, con la capacità iniziale di 2000 numeri e ampliata a 4000 nel successivo anno 1929, l'andamento dell'utenza è stato, fino agli ultimi tempi, proporzionato alle capacità, come rilevasi dal seguente prospetto:

Anno	Utenti	N.
1928	1650	
» 1929	2219	
» 1930	2334	
» 1931	2935	
» 1932	2887	
» 1933	2939	
» 1934	3132	
» 1935	3096	
» 1936	2728	
» 1937	2753	
» 1938	mancano dati	
» 1939	2865	
» 1940	2742	
» 1941	2851	
» 1942	2886	
» 1943	mancano dati	
» 1944	»	»
» 1945	1724	
» 1946	2488	
» 1947	3068	
» 1948	3462	
» 1949	3842	
» 1950	3956	

« Le domande di nuova utenza a Messina, tutte di data molto recente, sono attualmente 954.

« Ben diversa invece è la condizione di Palermo, dove le necessità di ampliamento della centrale si erano manifestate fin dal periodo prebellico. Di ciò fa fede il rilevante numero di richieste a tutt'oggi in evase (5075), a sodi-

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 DICEMBRE 1950

sfare le quali saranno appena sufficienti le nuove centrali di prossima attivazione cui si accenna, e che avranno una capacità iniziale di 5500 numeri.

« Questa Amministrazione ad ogni modo ha all'esame la particolare situazione che, malgrado gli sforzi fatti dalla Concessionaria in questi ultimi anni, si è venuta a determinare nel servizio telefonico pubblico dell'Italia meridionale a causa del mancato sviluppo degli impianti nel periodo anteguerra e ai danni provocati dalla guerra, al fine di uscire con la maggiore sollecitudine nell'intento di assicurare al meridione d'Italia e alle Isole un adeguato moderno servizio.

« Per quanto riguarda particolarmente Messina, l'ampliamento di quella centrale urbana è previsto per la fine del 1951, ma sarà fatto ogni sforzo perché la sua attuazione sia anticipata al più presto ».

Il Ministro
SPATARO.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le ragioni per le quali, nel piano di finanziamenti recentemente disposto per la costruzione di edifici scolastici nel Molise, è stato escluso l'importante comune di Sant'Elia a Pianisi e se non intenda considerare urgente ed inderogabile la necessità di accordare anche a quel comune il contributo di legge da tempo invocato per la costruzione di un edificio scolastico, stante soprattutto il fatto che il comune interessato è fra quelli del Molise dove è più numerosa la popolazione scolastica ». (3901).

RISPOSTA. — « La limitata disponibilità dei fondi stanziati in bilancio per l'applicazione della legge 3 agosto 1949, n. 589, in confronto alle numerose domande qui pervenute per ottenere il contributo statale nella spesa di costruzione di edifici scolastici non ha consentito di accogliere, fino ad ora, se non una minima parte delle domande stesse.

« Fra le domande accolte non è compresa peraltro quella del comune di Sant'Elia a Pianisi intesa ad ottenere il contributo di cui trattasi nella spesa di 80 milioni ritenuta necessaria per la costruzione dell'edificio scolastico nel comune stesso, non solo per i motivi suddetti ma anche in considerazione dell'elevato costo dell'opera, dato che si segue il criterio di venire incontro alle necessità dei comuni minori, così come prescrive la legge in parola.

« La domanda del comune di Sant'Elia a Pianisi sarà tuttavia tenuta presente, in con-

corso naturalmente con le altre domande qui rivolte per ottenere gli stessi benefici, in occasione della compilazione dei futuri programmi esecutivi delle opere da attuare nel prossimo esercizio finanziario e in base alla disponibilità dei fondi che saranno assegnati ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

TONENGO. — *Ai Ministri delle finanze e della difesa.* — « Per conoscere se non ritengano opportuno, far sospendere il pagamento dei tributi da parte di quegli utenti che hanno avuto espropriato il terreno per esigenze militari e che da oltre dieci anni continuano a pagare i tributi stessi e ciò anche nella considerazione che il Ministero della difesa percepisce gli affitti da altre persone cui è stato affittato il terreno non ancora pagato ai legittimi proprietari ». (3506).

RISPOSTA. — « Si premette che si risponde anche a nome del Ministro della difesa.

« In relazione alla richiesta per conoscere se non si ritenga opportuno far sospendere il pagamento dei tributi a favore di quei contribuenti che hanno avuto espropriato il terreno per esigenze militari, si osserva che, secondo le vigenti disposizioni legislative, l'imposta sui terreni e relative sovrimposte comunali e provinciali si applicano in base alle risultanze catastali.

« Pertanto, in caso di esproprio, per pubblica utilità o per esigenze militari, l'iscrizione delle imposte suddette al nome dell'espropriante può essere effettuata solo dopo che sia stata emessa, dalla competente autorità, il decreto definitivo di esproprio.

« Per il periodo di tempo compreso fra la data di occupazione e quella del decreto di esproprio dell'immobile di cui trattasi sono tenuti al pagamento delle imposte gli espropriandi.

« Si deve tener presente, in proposito, che a detti contribuenti, durante tale periodo, è dovuta, di regola, un'indennità di temporanea occupazione, la quale deve intendersi sostitutiva del mancato reddito e perciò nessun ingiustificato aggravio deriva agli stessi dal pagamento delle imposte, anche se privati del materiale possesso del terreno.

« Comunque, tanto nel caso dell'indebita iscrizione nei ruoli, quanto in quello della temporanea occupazione senza corresponsione dell'indennizzo, gli interessati possono esercitare l'azione di rivalsa nei confronti del nuovo proprietario o dell'occupante, secondo

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 DICEMBRE 1950

le norme del diritto comune, per ottenere il rimborso dell'imposta pagata.

« Per tali considerazioni non può sospendersi il pagamento delle imposte fondiarie nelle ipotesi suaccennate ».

Il Ministro delle finanze
VANONI.

TORRETTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione*, — « Per sapere quali motivi hanno determinato l'adozione del grave provvedimento di trasferimento improvviso per servizio del dottor Giuseppe Valsesia dal Provveditorato di Cuneo a quello di Grosseto.

« Attorno al caso, di cui è oggetto la presente interrogazione, si è accesa in seno alla categoria magistrale e sulla stampa piemontese una viva polemica a base di supposizioni le più diverse e le più contraddittorie, per cui

si rende necessaria una parola chiara e definitiva da parte del Ministro della pubblica istruzione ». (3935).

RISPOSTA. — « Il trasferimento del provveditore agli studi, dottor Giuseppe Valsesia, è stato determinato da ragione di servizio, non essendosi più ritenuta compatibile con le esigenze del servizio la ulteriore permanenza in sede del suddetto funzionario.

« Si fa presente, d'altronde, che trovasi già sul posto un ispettore del Ministero con l'incarico di svolgere un'inchiesta generale intorno a tutto l'andamento di quell'ufficio scolastico ».

Il Ministro
GONELLA.